



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 3 Aprile 2022

3	V DOMENICA DI QUARESIMA (Anno C) I settimana del Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta ((+ Eliana; coniugi Crotti Giovanni ed Emma)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Caruso Paolino e familiari defunti; Tommaso)
4	LUNEDÌ – S. Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa
20.30	S. Messa a Rivalta e preghiera per gli affidi con le famiglie del Gelso
5	MARTEDÌ – S. Vincenzo Ferrer, presbitero
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
6	MERCOLEDÌ – S. Eutichio
19.00	S. Messa a Rivalta
7	GIOVEDÌ – s. Giovanni Battista de la Salle, presbitero
08.00	Adorazione eucaristica fino alle ore 19.00
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Croci Antonietta)
8	VENERDÌ – s. Giulia Billiard
17.00	Via Crucis nel quartiere PEEP
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Ivano e Roberto Riva, Pina e Vitaliano Aleotti)
9	SABATO – S. Liborio
18.30	S. Messa al Preziosissimo Sangue (prefestiva)
10	DOMENICA DELLE PALME (Anno C) II settimana del Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Franco, Silvana, Attilde e Armando)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ fam. Pavarini, Passeri; Baroni Gabriele)

Un UOVO per la scuola

Care famiglie e parrocchiani, anche quest'anno la nostra scuola organizza una vendita di uova di pasqua.

TUTTI I GIORNI dal Lunedì al venerdì
dalle ore 8.00 alle ore 13.00
sarà possibile acquistare uova da 250 grammi, fondenti o al latte, al costo di 7 euro.

La vendita è aperta a tutti coloro che vogliono sostenere la scuola comprando un dolce pensiero di pasqua.
Il sostegno di tutti sarà prezioso.
GRAZIE!

Scuola dell'infanzia Sant' Ambrogio
Via della Repubblica 211 Rivalta
0522560215

AVVISI

GIOVEDÌ 7 APRILE 2022 ORE 20,30:
CONSIGLIO PASTORALE NEL SALONE

VENERDÌ 8 APRILE 2022 ORE 17,00:
VIA CRUCIS QUARTIERE PEEP ALTO
(ritrovo nello spazio con le panchine di fianco al campo sportivo)

CATECHISMO:
SABATO 9 APRILE
Classe 4^a elementare ore 10,00: INCONTRO IN ORATORIO

Classi 3^a e 5^a elementare: condivisione in famiglia

Classe 2^a media: condivisione in famiglia

DOMENICA 10 APRILE

Classi 1^a e 2^a elementare: incontro ore 11.00-12.00 in oratorio

Classe 1^a media ore 11.00: s. Messa con i genitori

MARTEDÌ 12 APRILE 2022 ORE 21,00: LITURGIA PENITENZIALE

QUESTUA del 27/03/2022: € 230,00

OLIVO PER LA DOMENICA DELLE PALME:

Chi avesse la possibilità, cerchiamo rami di olivo per la celebrazione di domenica 10 aprile.

Chiediamo di portarli in segreteria a partire da lunedì 4 aprile



Parrocchia di Rivalta

Torneo di Pinnacolo

Una partita

pro Scuola

Materna

Parrocchiale

Sant' Ambrogio

Martedì 5 Aprile 2022

ore 20,30

presso il Salone Polivalente

Sandra tel. 335 5816563

Leda tel. 349 7311758

(Tutto nel rispetto delle normative anti-covid)



LA LUDOTECA PROMUOVE PER IL
10 APRILE 2022
DOMENICA DELLE PALME
IL MERCATINO PASQUALE
DALLE ORE 09.00 ALLE ORE 12.30
L'INCASSO SARÀ DEVOLUTO
ALLA SCUOLA MATERNA S.AMBROGIO

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIA DI RIVALTA

Sottoscrizione per le Missioni di
Suor **MARIAGRAZIA** in Paraguay, Suor **CHIARA** in Venezuela,
Suor **ALICE** in Portogallo, Suor **Eugenia** in Congo



RACCOLTA MENSILE

DOMENICA 3 APRILE 2022



3 APRILE – V DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO C – QUARESIMA MISSIONARIA

All'alba come di solito quando veniva a Gerusalemme, Gesù seduto al sagrato del Tempio comincia ad insegnare alla gente che è intorno a Lui. Improvvisamente è interrotto da un gruppo di farisei che conducevano una donna colta in adulterio. Dicevano: "Maestro, ora Mosè nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne, Tu che ne dici?"

Qua è la trappola: se Gesù risponde dicendo di lasciarla andare sarà in contraddizione con la legge di Mosè. Se invece Gesù è d'accordo con la lapidazione della donna, sarà "ipso facto" contro l'autorità romana che si riserva in quell'epoca tutte le sentenze di morte. Gesù preferisce allora non rispondere e si mette piuttosto a scrivere con il dito in terra, senza guardare nessuno. Intorno a Lui i farisei cominciano a perdere pazienza e Gesù si alza e dice: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei." È una bella risposta di Gesù.

Da una parte, infatti Gesù prende i farisei in contropiede citando a sua volta un precetto della legge del Deuteronomio: quando una sentenza è pronunciata la legge ordina: "la mano dei testimoni sarà prima su di lui per farlo morire e poi su tutto il popolo" (Dt 17, 5-7). Ma allo stesso tempo, come nella parabola della paglia e della trave, Gesù mette sgridi e farisei davanti alla loro condizione di peccatori, come di chi dicesse: se avete facoltà di punirla da voi stessi, non siete condannabili. Gesù si china e di nuovo scrive in terra. Essi, udito ciò, uscirono a uno a uno cominciando dai più vecchi. A volte la gente si interroga su cosa Gesù scriveva in terra!

Alcuni dicono che scrivesse i peccati ma sembra che non sia vero. Ciò che ha spinto la gente a partire non è ciò che hanno visto o letto in terra ma ciò che hanno ascoltato dalla bocca di Gesù rispetto "alla prima pietra: udito ciò, uscirono a uno a uno..."

Solo per avere scritto in terra, Gesù rimanda i farisei a un testo del profeta Geremia: "O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi, quanti si allontanano da Te saranno scritti nella polvere (Ger 17,13).

Fratelli e sorelle, essere scritto in terra significa sparire con il primo soffio del vento. Con questo gesto simbolico, Gesù sembra rispondere ai farisei al modo dei profeti: "voi che condannate questa donna secondo questo parametro sarete tutti scritti da Dio per la dannazione." Tutti gli accusatori si sono allontanati. Rimane Gesù e la donna: la misera e la misericordia. E Gesù alzatosi dice alla donna: "dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?"

Fratelli e sorelle, nella bocca di Gesù "donna" è un termine di rispetto. È con questo termine che Gesù chiama la Samaritana ma anche sua Madre Maria a Cana e sulla Croce. Uno sguardo nuovo è posto sulla donna, uno sguardo stavolta pieno di speranza. Il ricordo della bontà di Gesù sarà per la donna come per tutti noi, il motore della conversione. Tutte le volte che sarà tentata di rinnegare i suoi impegni, si ricorderà questo bel momento di incontro con Gesù nel Tempio dove è stata rispettata per la prima volta: "Neppure io ti condanno, va e da ora in poi non peccare più."

È proprio questo, fratelli e sorelle, la meraviglia della redenzione, che Dio non si lascia fermare dai nostri peccati. Se ci sentiamo ancora molto lontani da Lui è forse perché non abbiamo ancora percepito in quale misura siamo amati da Lui.

Se abbiamo ancora molta paura di dedicarci completamente a Lui come siamo, è perché è non abbiamo abbastanza guardato la sua Croce.

Se siamo paralizzati dalla nostra miseria è perché non crediamo ancora alla sua infinita misericordia.

Anche mentre nessuno ci ha condannato siamo a volte tentati di condannarci noi stessi con il rischio di perderci. È proprio in quel momento, fratelli e sorelle, che Gesù si alza e ci dice "Va!".

CENTRO DI ASCOLTO

Carissimi,
continuiamo a rivolgerci a chi desidera sostenerci in questo impegno di accoglienza dei profughi ucraini oltre che all'aiuto che ogni mese rivolgiamo alle famiglie in difficoltà, indicando due diversi modi per partecipare.



Prodotti da conferire in chiesa, negli appositi spazi o in segreteria parrocchiale:

- LATTE
- OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA
- BISCOTTI - MERENDINE
- THE - CAFFÈ - TISANE
- ZUCCHERO - MIELE, -MARMELLATE
- SUCCHI DI FRUTTA
- SPAZZOLINI - DENTIFRICI
- DETERSIVO LAVATRICE E PIATTI
- CARTA IGIENICA
- BAGNOSCHIUMA - SHAMPOO - SAPONI

Per chi desidera donare:

IBAN IT17X0707212803000000418396

Intestato a PARROCCHIA RIVALTA, causale CARITAS RIVALTA – EMERGENZA PROFUGHI UCRAINI

La nostra Comunità accompagna anche questi fratelli e sorelle nella preghiera, e chi potesse dare disponibilità di un alloggio temporaneo, è pregato di segnalarlo.

Don Riccardo, Centro d'Ascolto, Caritas e Scout

Padre Viateur Bizimana
Diocesi di Kibungo-Rwanda.

SINODO: I MISSIONARI SCRIVONO

Tutta la Chiesa è missionaria: è quindi tutta in cammino. A volte è utile fermarsi per discernere. Per questo discernimento è doveroso partire dal basso e non dall'alto (piramide rovesciata): partire dal basso per far sì che il Papa possa fare sintesi e dare gli impulsi giusti al futuro cammino della Chiesa.

Il nostro dialogo deve partire dalla vita, da temi comuni a tutti, dialogo come un "camminare insieme". È utile interrogarsi su quali problematiche della vita è possibile camminare insieme. Infatti se tocchiamo i problemi che la gente incontra allora è anche disponibile a partecipare.

Purtroppo nei 7 tavoli che lavoreranno a Reggio per il Sinodo non c'è quello del lavoro che dovrebbe essere fondamentale: una delle domande che si fanno le persone tra loro è: "che cosa tu fai, in quale settore lavori?". Quindi una preoccupazione nasce dal chiedersi se i vari tavoli corrispondono ai problemi della gente... Il dialogo infatti dovrebbe essere sui problemi di tutti i giorni: dalla scuola, al lavoro, dalla casa a come viviamo nella società. Si è quindi riportata una esperienza di condivisione in una UP della Diocesi nella Giornata del povero: noi tante volte abbiamo la pretesa di avere i risultati subito, ma non funziona così. Nel pomeriggio poi si sono fatti dei piccoli gruppi di ascolto reciproco guidati da laici preparati: quali poveri incontriamo quotidianamente? Tra le risposte ci sono state anche delle testimonianze di partecipanti che si sentivano soli perché anziani isolati oppure di genitori con i figli malati, ecc. Questa esperienza ci ha fatto capire che è importante dare tempo all'ascolto. Siamo disponibili a "perdere tempo" nell'ascolto con convinzione e senza voler cambiare le idee altrui?

Occorre ritrovare la ricchezza dell'ascolto tra le persone e accettare che perdere tempo è bello perché solo in questo modo si ritrovano dei "tesori nascosti".

D'altronde anche Papa Francesco ci ricorda spesso che dobbiamo cercare il bello, il desiderio e la speranza di un futuro migliore. Occorre quindi, secondo Lui, rimetterci in cammino e questo è proprio quello che intende con il "camminare insieme".

Su quali "segni" ci sentiamo di affermare che la nostra Chiesa sta camminando insieme? Quali passi lo Spirito ci provoca a fare oggi? Un esempio può essere l'istituzione nella nostra Diocesi delle Unità Pastorali (UP), che sono già una provocazione del camminare insieme. Il nostro caso di essere una Diocesi ad alta vocazione missionaria "ad gentes" ci ha aiutato a compiere vari passi proprio nella direzione delle UP e, di fronte alle difficoltà ed alla particolare realtà della missione, è nata la necessaria valenza di fidarsi dei laici. Anche da noi comunque col tempo si sono scoperti dei laici Profeti del quotidiano.

Un altro segno è quello dei migranti: siamo ormai una società multietnica e multiculturale e da un po' di tempo ci sono segni di cammino insieme ai nuovi venuti... C'è poi il riferimento al documento uscito dal Sinodo particolare sull'Amazzonia: c'è un bisogno di Eucarestia che grida in modo forte. Anche da noi ci sono segni come quelli di valorizzare i carismi e non cercare di imbrigliare i candidati nelle "strette" del clericalismo.

La domanda principale è quindi quella di come ascoltare la gente: per Papa Francesco è terribile il fatto che siamo rimasti con il pettinare l'unica pecora rimasta...



PREGHIERA DEI FEDELI

La Chiesa di Reggio Emilia e Guastalla è **presente in terra malgascia da più di 50 anni**. Ringraziamo il Signore per questa presenza che ha "arricchito" tutti, umanamente e nella fede. Accompagniamo nella preghiera tutti i missionari tuttora presenti, preti, religiosi e religiose, laici... Lo Spirito della Pentecoste li sostenga sempre e li renda annunciatori della misericordia del Padre, misericordia che abbraccia tutti i popoli, soprattutto i più poveri e dimenticati. **Preghiamo**

FONDAZIONE "DOTT. UBALDO FALCETTI E DOTT.SSA MARIA LODESANI FALCETTI"
VIA GHIARDA N. 1, REGGIO EMILIA PRESSO LA PARROCCHIA DI VILLA RIVALTA ASSEGNA BORSE DI STUDIO A STUDENTI UNIVERSITARI NATI O RESIDENTI IN RIVALTA DI REGGIO EMILIA – ANNO ACCADEMICO 2020/2021

- **FACOLTÀ GIURISPRUDENZA:**
n. 3 borse di studio di € 1.300,00 cad.
- **FACOLTÀ FARMACIA:**
n. 3 borse di studio di € 1.300,00 cad.

Le domande vanno presentate entro il 30/04/2022

al segretario della Fondazione Rag. Franco Tranquilli in Reggio Emilia, Via Zacchetti n.6.
Tel. 0522-513436
Fax 0522-513498
e-mail:
franco@masterconsult.it

IN LIBRERIA

Videochiamata tra Francesco e Kirill II Papa: la guerra è sempre ingiusta

Per la prima volta dall'inizio della guerra in Ucraina c'è stato un contatto tra papa Francesco e il patriarca russo Kirill. L'incontro si è svolto in videoconferenza e vi hanno preso parte anche il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, e il metropolita Hilarion di Volokolamsk, capo del dipartimento di relazioni esterne del patriarcato. La notizia è stata diffusa immediatamente da Mosca, in modo sommario e con toni piuttosto irenici. Dopo qualche ora è arrivata la versione vaticana, più circostanziata, con virgolettati inequivocabili del Vescovo di Roma: per alcune sue affermazioni si specifica la coincidenza di vedute con Kirill («il Papa ha convenuto», «convenendo con il patriarca»), per altre no. La nota vaticana ha spiegato che il colloquio ha avuto al centro «la guerra in Ucraina e il ruolo dei cristiani e dei loro pastori nel fare di tutto perché prevalga la pace». Francesco, prosegue il comunicato, «ha ringraziato il patriarca per questo incontro, motivato dalla volontà di indicare, come pastori del loro popolo, una strada per la pace, di pregare per il dono della pace, perché cessi il fuoco». Seguono alcune citazioni del Pontefice: «La Chiesa – ha convenuto con il patriarca – non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù». E poi (senza la specifica che Kirill abbia "convenuto"): «Siamo pastori dello stesso santo popolo che crede in Dio, nella Santissima Trinità, nella Santa Madre di Dio: per questo dobbiamo unirici nello sforzo di aiutare la pace, di aiutare chi soffre, di cercare vie di pace, per fermare il fuoco». Il comunicato riferisce che «entrambi hanno sottolineato l'eccezionale importanza del processo negoziale in corso» perché, ma questo lo ha detto il Papa: «Chi paga il conto della guerra è la gente, sono i soldati russi ed è la gente che viene bombardata e muore». «Come pastori – ha continuato il Papa – abbiamo il dovere di stare vicino e aiutare tutte le persone che soffrono per la guerra. Un tempo si parlava anche nelle nostre Chiese di guerra santa o di guerra giusta. Oggi non si può parlare così. Si è sviluppata la coscienza cristiana della importanza della pace». Per la nota vaticana infine, «convenendo con il patriarca» sul fatto che «le Chiese sono chiamate a contribuire a rafforzare la pace e la giustizia», il Papa comunque (anche qui non sembrano esserci "convergenze") ha così concluso: «Le guerre sono sempre ingiuste. Perché chi paga è il popolo di Dio. I nostri cuori non possono non piangere di fronte ai bambini, alle donne uccise, a tutte le vittime della guerra. La guerra non è mai la strada. Lo Spirito che ci unisce ci chiede come pastori di aiutare i popoli che soffrono per la guerra». Il comunicato del patriarcato, da parte sua, aveva riferito che «le parti hanno sottolineato l'eccezionale importanza del processo negoziale in corso, esprimendo la loro speranza per il raggiungimento al più presto di una pace giusta». Per Mosca inoltre «ha avuto luogo una discussione dettagliata della situazione sul suolo ucraino». Una «particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti umanitari dell'attuale crisi e alle azioni della Chiesa ortodossa russa e della Chiesa cattolica romana per superarne le conseguenze». E si è «discusso anche di alcune questioni attuali della cooperazione bilaterale».

GIANNI CARDINALE

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 50, 4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 21)

Ritornello: DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**



SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Fil 2, 8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 23, 1-49) (forma breve)

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

